

A PROPOSITO DELLA NOZIONE DI ATTIVITA'

La nozione di attività

Il nostro proposito è di concettualizzare l'attività che, ben inteso, è in primo luogo una pratica vissuta. Ma le teorie, soprattutto in pedagogia sono necessarie.

Questa analisi non è che una traccia, un tentativo. Nessuna analisi è compiuta, definitiva. Questo carattere provvisorio non limita comunque l'utilità di questo sforzo.

L'attività può essere definita da quattro caratteristiche, collocate a due livelli differenti.

- Il primo livello è d'ordine psicologico. L'attività è funzionale ed operativa: ecco due aspetti fondamentali che rileviamo dall'analisi e dall'osservazione delle attività dei bambini.

- Il secondo livello sarà d'ordine filosofico. L'attività è legata ad un progetto. Essa non esiste se non costituisce un'esperienza personale.

L'attività è funzionale

L'attività è funzionale, prima di tutto perchè essa fa funzionare le potenzialità biologiche e psicologiche dell'individuo, e senza questo funzionamento queste potenzialità deperiscono fino a poter scomparire. L'attività è il funzionamento sia dell'organismo nella sua totalità, sia di una delle parti del corpo, sia dell'insieme del sistema psichico, che è legato a quello organico e a quello biologico, sia di certe strutture dell'intelligenza. Talvolta sono gli aspetti senso-motori dell'intelligenza che funzionano, talvolta sono le strutture verbo-concettuali che operano. In tutti i casi l'intelligenza funziona durante l'attività, in essa e attraverso essa. Bisogna precisare che questo funzionamento non è esterno al soggetto. L'attività non è una semplice "effettuazione" di un ordine proveniente dall'esterno. Non vi è che effettuazione se diciamo ad un bambino "alza il braccio" ed egli lo alza.

C'è invece un'attività se, da se stesso, per lanciare un pallone, il bambino alza il suo braccio. Questa distinzione fra effettuazione di un gesto ed attività è capitale per l'educatore che deve, a partire da ciò, evitare di dare ordini da eseguire passivamente e mettersi invece all'opera per stimolare una vera attività del soggetto.

Affinchè l'attività sia funzionale essa deve rispondere ad un bisogno, risultato di un desiderio, di un interesse: che non è astratto, ma scaturisce dall'incontro del soggetto con l'ambiente che lo circonda.

L'interesse stesso non ha vitalità se non è impegnato nell'azione. Il bisogno non è, scrive Paul Ricoeur, "nè sensazione, nè reazione: è una mancanza di... è un'azione verso". L'interesse, questo desiderio di conoscere il mondo, gli oggetti, questo desiderio di fare e di realizzare è dunque al centro dell'attività. E' lui che la rende

funzionale perchè l'attività non esiste in modo autentico se non in funzione di un bisogno che si precisa sotto la forma di un interesse.

L'attività è operativa

Tuttavia la funzionalità non è sufficiente a rendere conto della totalità dei tratti essenziali dell'attività. Tutta l'attività ha un carattere operativo che è fondamentale. Agendo si agisce su qualcosa, si opera un cambiamento, una trasformazione sia del reale, sia delle strutture del proprio pensiero.

Anche se questa caratteristica appartiene soprattutto alle azioni interiorizzate dell'intelligenza concettuale, essa è presente a tutti i livelli attraverso:

- una coordinazione degli elementi
- il rapporto tra realtà e pensiero
- una organizzazione strutturante tutte le attività

Queste operazioni ordinano il reale e permettono la sua assimilazione attraverso l'intelligenza; l'attività non può essere contrapposta all'intelligenza senza che si commetta un controsenso fondamentale. Al limite si può dire che tutta l'attività è intelligenza, che l'intelligenza e l'attività formano una cosa sola. "Anche nelle sue manifestazioni superiori, dove essa non procede che grazie agli strumenti del pensiero, l'intelligenza consiste ancora nell'eseguire e nel coordinare delle azioni, ma sotto una forma interiorizzata e riflessa. L'attività è una totalità ordinata di diverse azioni, di diversi momenti. Ciò che la distingue dagli atti e dalle azioni è che essa le struttura in una successione razionale e in una organizzazione intelligente. Bisogna insistere sul carattere di struttura e strutturante dell'attività, legato al suo aspetto operativo.

Nella successione delle azioni, delle idee, dei progetti, delle ipotesi, delle ricerche, dei risultati che segnano una attività vi è un ordine anche se esso è poco cosciente: esistono delle relazioni necessarie tra i due momenti. Queste relazioni strutturano l'attività, vera organizzazione razionale che non ha nulla dell'aspetto fugace e disordinato che si attribuisce, in modo poco fondato, alle attività cosiddette spontanee.

L'attività è strutturata: essa opera delle strutturazioni e delle ristrutturazioni delle realtà. Le attività manuali mostrano ben questo processo. Ma delle rappresentazioni grafiche dello spazio percorso e vissuto trasformano così questo spazio e l'organizzano come lo si vede negli studi dell'ambiente.

L'attività si svolge secondo un progetto

Noi incontriamo qui una qualità dell'attività più d'ordine filosofico che psicologico, dunque un altro livello di analisi.

Il progetto dà una direzione all'attività: le conferisce una intenzionalità, un senso.

L'immagine mentale che serve di supporto ad un progetto creativo è ora un aiuto, ora un impedimento. Immaginare un oggetto realizzato quando l'attività non è iniziata può portare a delle delusioni molto forti, mentre progettare di realizzare un oggetto con certi materiali, secondo una certa tecnica può condurre a dei risultati differenti dall'immagine iniziale che però non deludono.

Detto in altre parole, un progetto deve essere "molto aperto". Esso è una linea direttrice, una intenzione più che una prefigurazione precisa dei risultati dell'attività. Questo è ciò che differenzia fundamentalmente il progetto, segno dell'autentica attività dal modello riprodotto che sarà piuttosto un segno di mancanza di "vera" attività.

Comunque esiste un gioco dell'immaginario all'interno stesso del progetto che interviene, ad esempio, nell'ambito delle attività artistiche. Il bambino che scolpisce, il bambino che dipinge, il bambino che modella un vaso incontra o provoca diverse immagini dell'oggetto, che corrispondono a delle tappe di creazione. In questo caso l'immaginazione feconda il progetto e rilancia la tensione della volontà.

Il progetto è "questa perpetua produzione di se stessi attraverso il lavoro e la prassi, è la nostra propria struttura...come questo slancio verso l'oggettivazione prende delle forme diverse secondo gli individui, come ci proietta attraverso un campo di possibilità in cui noi ne realizziamo alcune escludendone altre, noi le chiamiamo così scelte o libertà".

Un'attività è un'esperienza personale

Ad ogni modo, un'attività non garantisce affatto la possibilità di libertà se essa resta esterna alla personalità del bambino, se essa non è un'esperienza personale. Spesso si è posto nella letteratura pedagogica contemporanea, il problema del "vissuto". A dire il vero, questo termine ci sembra che abbia una risonanza più debole che non l'espressione rousseauiana "esperienza personale". Una nuova conoscenza non si integra alle precedenti per costituire un sapere personale se non c'è un impegno della personalità nella sua globalità. Vale a dire con tutto il suo corpo, tutta la sua intelligenza, tutta la sua sensibilità, in una esperienza attiva.

Affinchè la vita di una foresta, perchè l'idea stessa di foresta sia compresa, bisogna avere camminato nel sottobosco, guardato gli alberi, ascoltato gli uccelli, osservato le impronte degli animali, fatto scricchiolare i rami e le foglie secche. Leggere manuali di geografia non è sufficiente ...

Più un fenomeno fisico o biologico ci ha toccato, ci ha sorpreso personalmente più ne avremo comprensione per la costruzione della nozione considerata. Se è vero che l'emozione al momento stesso in cui è vissuta impedisce, a volte, la comprensione intellettuale, nel momento in cui è seguita da uno stupore, da interrogativi, da una ricerca di spiegazioni essa allora genera una comprensione attiva ed autentica

Per riprendere la terminologia di Freinet, occorre mettere il bambino nella condizione di fare esperienze "per tentativi" in modo che si avvicini

progressivamente ad una sempre più chiara metodologia anche scientifica e che il "brancolamento" sperimentale sia realmente una successione di ipotesi e ricerche. L'attività aiuta il bambino non solo a meglio afferrare il reale, non soltanto gli permette di accedere al pensiero operativo lo rende abile a manipolare le cose, ma soprattutto l'attività gli permette l'acquisizione della coscienza di sé, delle sue potenzialità.

Francine BEST

Tratto da "Vers l'Education Nouvelle"
CEMEA Francia